Anno IV. N. 191 — Udine, Venerdì-Sabato 26-27 Agosto 1881 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 10.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

SECONDA ADUNANZA GENERALE DEI COMITATI PARROCCHIALI DELL' ARCIDIOCESI DI UDINE

Alle ore 10 ant. di giovedì 25 agosto molti membri del Clero e dei Comitati parrocchiali nonchè parecchie signore, in tutto circa 400 persone, si erano raccolti nella chiesa di S. Spirito per assistere alla S. Messa celebrata dall' assistente ecclesiastico del Comitato Diocesano, Mons. Pasquale Della Stua canonico del Duomo. Dopo la Messa si passò nella sala dell' Immacolata opportunamente disposta per l'adunanza. Alle ore 10 3/4 giunse S. E. Mons. Arcivescovo accompagnato dal chiarissimo Dott. Gio. Batta cav. Paganuzzi, che quale rappresentante del Comitato permanente, dovea tenere la presidenza effettiva dell' adunanza, e dal presidente del Comitato Diocesano.

Preso posto S. E. R.ma sul trono e recitata una preghiera per invocare l' aiuto divino, il presidente del Comitato Diocesano dà lettura della seguente relazione:

Eccellenza, monsignori, reverendissimi parrochi, nobile consesso di sacerdoti e di laici, che onorate oggi questa II adunanza generale dei comitati parrocchiali, eccomi ad adempiere il dovere di riferire sull'azione del comitato diocesano da cui deve o dovrebbe almeno, derivare l' impulso all'azione dei comitati parrocchiali per ottenere quella necessaria unità che renda potenti le forze le quali a sè sole isolate, quantunque buone, non arriverebbero allo scopo voluto dai nostri congressi. Scopo, miei signori, che, per quanto ne dicano in contrario i nostri avversari, è eminentemente umanitario, patriottico davvero, e non ci vuole che il mal animo di rinnegare perfino la verità più conosciuta, per calunniare e combattere l'azione cattolica.

Ciò che si prefiggono i nostri congressi è infatti solo questo di zelare la maggiore gloria di Dio nostro primo ed assoluto monarca, di promuovere il vero bene della patria, ridestando nei petti italiani la fiamma di quella fede che rese grande in ogni tempo e stimata la benedetta terra in cui Cristo volle la sede del mondiale suo regno. Eccitare quindi alla pratica dei doveri di Religione e con essi alla pratica di ogni civile dovere e d' ogni morale e civile virtù, ecco lo scopo della azione nostra, scopo che non arriveremo a raggiungere se non avremo prima ecoltato alla riverenza ed alla obbedienza al Vicario di Cristo essendochè sola la voce del Vicario di Cristo che comanda ed insegna a nome di Dio può avere la taumaturga virtù di convincere i popoli e le nazioni, che *nisi Dominus aedificaverit domum in vanum laboraverunt qui aedificant eam*, e *Nisi Dominus custodierit civitatem, frustra vigilat qui custodit eam.*

Certamente che un popolo il quale riponga in Dio il principio d' ogni suo dovere, un popolo che riconosca il Papa quale Vicario di quello stesso Iddio da cui ogni legge deve avere fine e principio, questo popolo non sarà mai rivoltoso, non attenterà mai certamente alla vita ed ai troni dei re; ed a costo del più gran sacrificio per Iddio, per la Religione, per la patria lo troveremo sempre pronto al dovere, come lo stesso Dio, la stessa Religione, la stessa patria gli impone.

I nostri congressi adunque, che richiamano l' uomo alla pratica di tali doveri, non possono essere che eminentemente umanitari, che patriottici davvero. Ed a convincerne anche i più maligni ed i più ostinati avversari meglio non può valere che la *prova dei fatti*.

E che ci dicono questi, o signori, se non che l' opera dei congressi cattolici, sia col promuovere lo spirito di obbedienza a Dio ed al suo Vicario, sia col promuovere lo spirito di Religione, e l'adempimento degli atti di essa; sia coll' eccitare alle virtù e massime alla carità fratellevole, e aiutando i morali e materiali bisogni dei nostri fratelli, ed occupandosi nell' illuminare il loro intelletto sicchè specie la gioventù trovi sempre e dovunque il pascolo salutare dove pascersi e guarire o preservarsi dai veleni che le infiltrarono e si studiano d' infiltrarle i nemici di Dio; sia collo smascherare l' errore, e combattere a bandiera spiegata contro quei sofismi che vorrebbe imporre certa gente a nome di libertà, sofismi che condurrebbero a voler distruggere l' autorità di Dio, e della cattolica Chiesa con ogn' altra autorità, a distruggere quindi lo stato civile delle nazioni; che ci dicono tutti questi fatti, o signori, se non che l' opera dei nostri congressi è quella di cui si vuol servire oggi la divina Provvidenza per difendere la sua Chiesa e per far salva la civile società!

Il solo fatto poi che tale opera è a tutto potere osteggiata dai nemici del Vicario di Cristo, e dagli infelici che vorrebbero ad un tempo servire a Dio ed al demonio, è più che bastante a convincere chi ragiona ch' essa torna al dì d' oggi non solo utile ma ancora necessaria, e che ad essa quindi con tutti i sacrifici possibili deve dedicarsi chi tiene a cuore l' adempimento dei più sacri doveri.

E così stando le cose, voi ben imaginate che il comitato nostro per quanto glielo permisero le forze non volle certamente starsene con le mani alla cintola e lasciar operare al campo nemico senza opporvisi, sibbene si studiò di attuare quelle opere suggerite nei generali nostri congressi come opportune a guadagnare le anime al regno di Cristo, ed a guarire la civile società pur troppo tanto guasta e corrotta.

Fra tali opere, miei signori, primeggia quella della stampa cattolica, mezzo il più necessario ed opportuno a distruggere l' errore, a raddrizzare le menti, a rimettere la verità al suo posto.

Di tale mezzo usò il comitato e si valse del giornale il *Cittadino Italiano*, per difendere la Religione dalla mala fede degli avversari, per sostenere la dottrina di Cristo, per propugnare la indipendenza del Romano Pontefice dalle civili autorità, *tanto a lui necessaria* per l' adempimento della divina missione. Inoltre si valse del giornale cattolico per aiutare la povertà dello spogliato Pontefice, secondo gli avvisi del comitato permanente dell' opera dei cattolici congressi promovendo sottoscrizioni e raccogliendo l' obolo dello amore figliale, organizzando anzi la pia Associazione per il danaro di San Pietro come vi accennerà il relatore di essa.

Il nostro comitato diocesano ebbe ed avrà cura sempre che viva e prosperi di vita rigogliosa in questa vasta arcidiocesi la stampa cattolica, e massime il giornale cattolico.

I vantaggi morali che si ritrassero da questo mezzo sono palesi piucchè io non possa dire, e voi già mostraste di apprezzarli e conoscerli sostenendo l' organo dei comuni interessi. Ed io mi fo dovere di consolarmi con voi, e di ringraziarvi ancora e di pregar Iddio che vi rimeriti pel concorso che tanto volenterosi prestaste a sostenere quest' opera del comitato in modo che il giornale potesse vivere senza mendicare l' esistenza. Ed a voi ed a tutti gli associati che qui non sono andrà certamente il merito di quel bene, sempre maggiore che *adiuvante Deo* potrà recare in questa arcidiocesi il giornale cattolico ormai abbastanza diffuso massime nella nostra città dove ognor più il numero dei lettori d' ogni classe e d' ogni principio si va aumentando.

Colla diffusione della stampa cattolica tra gli adulti, il comitato caldeggiò un'altra opera importantissima quale è l' istruzione dei fanciulli del popolo. L' anno scorso, relatore nella prima adunanza generale dei nostri comitati, parlandovi della necessità di prestarci per Iddio e per la patria in pro della educazione e della istruzione cristiana della gioventù, vi accennava alle scuole del Patronato già fin da allora *fondate, e vi diceva* che il numero dei bambini che nel primo anno le frequentarono, nel secondo anno si sarebbe accresciuto di molto.

Non erano infondate le mie previsioni, e se il primo anno scolastico si contarono nelle scuole del Patronato un 70 allievi, nel secondo anno il numero arrivò a 290 inscritti; nel terzo anno, miei signori, volete sapere quale sarà il numero di quelli che aspirano ad essere inscritti nelle nostre scuole? *Non meno che quattrocento.*

Le scuole si apriranno regolarmente in Ottobre, ma già fin dal 16 del corr. i bambini vi ritornarono con tanto amore e con tanto piacere de' loro parenti, per passarvi l' autunno fra un po' di studio e un po' di ricreazione. Ma ai bambini che già le frequentarono l' anno scorso se ne aggiunsero fin d' oggi piucchè 50, ed un continuo e più aspettano che la direzione possa dir loro *Siete accettati nelle nostre scuole.*

A che attribuire, o miei signori, un così straordinario concorso se non a questo che l' opera inspirata dall' esempio del santo Padre Leone XIII e dagli eccitamenti dei congressi generali cattolici è opera sommamente umanitaria, veramente patriottica? La religione è necessaria nelle scuole e non basta che in esse si insegni un po' teoricamente il catechismo, cosa del resto messa già in disuso in molti comuni di Italia, ma è necessario inoltre che praticamente s' insegnino i cristiani doveri ai giovanetti. Educati questi al principio del dovere, perchè Iddio lo impone, sono migliori nella scuola non solo, ma ben anco fra le domestiche pareti, ed i genitori prediligono le nostre scuole cattoliche, appunto perchè in esse i loro figliuoli si coltivano il cuore, vengono educati oltrecchè istruiti. E per giunta le scuole del Patronato, così come sono istituite, aiutano le famiglie, lasciando liberi e tranquilli al lavoro i genitori, poichè per dieci ore estate, se essi lo vogliono, i loro figliuoli sono tolti dalla strada, dalle cattive compagnie e dai mali esempi a cui sarebbero abbandonati, mentre chi loro procaccia un pane non può custodirli.

Io credo che se v' ha carità questa sia delle più gradite al Signore, il quale poi ricambia esuberantemente col premiare l' annegazione dei buoni, bravi e pazienti maestri che si sono consacrati alle scuole del Patronato, e fa sì che queste per ogni conto siano modello ad altre scuole, e si attirino l' ammirazione degli stessi nostri avversari, ai quali sembra ad esempio una meraviglia che ottanta e più bimbi possano procedere in fila ordinatissima, compostissima, esemplarissima affidati a sè stessi, per quanto lunga sia la via, dalle scuole del Patronato alle loro case. Noi la cosa la spieghiamo assai presto. I nostri bambini vengono educati ad adempiere al dovere per amore di Dio, vengono istruiti che Iddio li vede anche quando non li può osservare il maestro, e che Iddio premia o castiga coloro che mancano al dovere. L' idea della presenza di Dio, che tutti vede e tutti premia o castiga, è il gran segreto che se in altre scuole si volesse diffondere opererebbe eguali miracoli.

— L' argomento delle scuole, miei signori, è argomento vitalissimo della giornata, e mi perdonerete se di esso mi occupo principalmente. Devo riferirvi l' azione del Comitato, e tale azione si riversò in quest' anno principalmente nelle scuole.

E voi avete diritto anche di sapere come e che s' insegni nelle nostre scuole. — Com' è ben naturale e doveroso secondo le leggi del regno, tutti approvati sono i maestri che impartiscono l' istruzione, e questi condussero i bambini ad apprendere assai bene le materie prescritte dai regolamenti scolastici. Pubblici furono gli esami, pubblica e solenne la distribuzione dei premi coi saggi finali di ginnastica e di canto, assai bene eseguiti.

La direzione si fece anche dovere di invitare le autorità scolastiche e del Comune ad assistere sì agli esami come alla distribuzione dei premi. Non ebbe il piacere di veder accettato l' invito; ma si deve tenere doppiamente onorata perchè se le autorità non *visitarono in quest' anno neppure* una volta le nostre scuole, ciò vuol dire che delle nostre *scuole* hanno piena fiducia.

Del resto l' approvazione ed il biasimo non è ciò che ci importa. Quello che deve starci a cuore è il dovere; e questo dovere, miei signori, a che oggi c' invita? A raccogliere nelle nostre scuole tutto quel centinaio e più di bimbi che a mezzo dei loro genitori invocano di esservi ammessi. — Potrebbe dire qualcuno: Come fare per questo? Signori, un po' solo di carità viva ed industriosa, ce ne dà il mezzo facilmente.

Eccolo che ve lo propongo. Quarantacinque mila mattoni bastano ad imbastire, dirò così, un bel locale per raccogliere i nuovi postulanti. Un mattone il costa col cemento e la mano d' opera una sola palanca; dunque raccogliamo 45,000 palanche, cioè troviamo benefattori che bastino per l' acquisto di tanti mattoni, e l' affare è bello e aggiustato. Ed a raccogliere tal somma!... Miei signori, ardisco presentare una proposta.

Nel caso che nessuno di voi abbia in saccoccia 45 mila palanche, e che molti di voi non possiate da soli provvederle, nel desiderio di vedervi tutti concorrere a tale caritatevole opera si è ideato di mettere in circolazione altrettanti pezzettini di carta che voi tutti, insieme uniti, e coll' aiuto ancora dei vostri amici vorrete cambiare in altrettanti pezzi da dieci centesimi, e poi trasmetterli al Comitato. Riceverete adunque, se lo approvate, tanti fogli quanti più ne volete, di mattoni di carta, e sia vostra cura di cambiarli in palanche, o farveli cambiare dagli amici. Le piccole elemosine sono le più facili ad ottenersi, e sono quelle che danno maggior frutto e quelle su di cui deve contare principalmente la carità cristiana che si rende possibile a tutti.

Immagino che la mia proposta sia già accettata, e ve ne ringrazio.

Ed ora, miei signori, dal campo delle scuole per i figli del popolo passiamo all' altro campo delle scuole per le persone agiate e civili.

Il lamento che mancano collegi cattolici alla portata di chi vuol educare ed istruire cristianamente i figli, è lamento che deve toccare il cuore di *tutti*. Pur troppo l' andazzo della rivoluzione, che si è imposta a tutti e in tutto, mise i genitori ben pensanti nella brutta alternativa o di privare di una educazione quale l' avrebbero voluta i loro figliuoli; o di mandarli a certe scuole dove s' impartisce una educazione che non è certamente secondo le mire di chi ama i propri figli.

L' istruzione atea spaventa non solo gli schietti cattolici, ma ancora quei liberali i quali, accettando qualche cosa della rivoluzione, *non ne vogliono le ultime conseguenze*, cioè lo sfacelo della società a cui tendono quanti vogliono le scuole senza Dio, e quindi una società senza religione!

Il bisogno di collegi, la cui alla istruzione, secondo il piano governativo sia accoppiata una saggia educazione basata sui principi della fede e della religione nostra santissima, si fa sentire dovunque. Si fa sentire principalmente per il *malcostume che signoreggia nella gioventù diventata* vecchia nel vizio quando meglio dovrebbe brillarle sul volto la gioia della innocenza; per il disprezzo alla paterna autorità reso abituale nei figli dacchè nelle scuole fu tolta loro l' idea di Iddio — o se sentono parlare di Dio, sentono solo a offenderlo e bestemmiarlo — per la smania che trascina i giovani a tutto secondare le passioni e che *li fa uggiosi, cattivi in casa quando si veggono contraddetti*; per lo scialacquo ch' essi fanno, quanto loro è possibile, del patrimonio di famiglia. Tutto ciò impensierisce anche quelli che non hanno religione, e fa loro desiderare una educazione per i loro figli ben differente da quella che venne loro impartita da essi.

Anche Udine sentiva il bisogno di un collegio cattolico. Fondarlo adunque, e *tale che risponda al desiderio dei ben* pensanti, togliendo loro anche il disgusto di collocare molto lontano da sè l' oggetto del loro amore, è cosa sommamente utile alla provincia oltrecchè eminentemente cattolica. Il nostro Comitato, inspirato sempre dalle proposte accettate dai Congressi cattolici, pensava già fin dall'anno scorso alla apertura di siffatto collegio, ed io ebbi l'onore di darvene cenno.

L'impresa ardua, difficilissima, costosissima per sè, ora è in parte compiuta piucchè per merito del comitato per i generosi sacrifici di poche persone le quali addimostrarono di conoscere come il pubblico bene dev'essere anteposto a tutto, e, seguendo l'esempio del gran Pontefice Leone XIII nostra gloria e nostra salvezza, posero appunto il pubblico bene nell'apparecchiare alla patria una migliore generazione.

Con l'annegazione e coi generosi sacrifici di quei pochi il comitato potè condurre fin qui l'impresa ed oggi vi dice che nel prossimo venturo novembre il collegio sarà aperto per porgere alla studiosa gioventù educazione ed istruzione tal quale i genitori la desiderano per il bene della loro prole, per il bene della società.

E qui per incidenza devo dirvi una cosa. Si sparse la voce che non essendo ancora compiuti i lavori del nuovo istituto l'igiene dei giovanetti che vengono inscritti nel collegio, n' abbia a scapitare.

Il giudizio di persone dotte e coscienziose ci assicura che la fabbrica del collegio per la metà del p. v. novembre sarà in uno stato di asciugamento il più perfetto. Ad ogni modo prima di aprire il collegio, come è di dovere la commissione sanitaria municipale verrà invitata a proferire il suo giudizio, e quando il verdetto della commissione municipale fosse contrario a quello delle persone tecniche che già si proferirono in favore della apertura, ho il bene di avvertirvi affinchè ne rendiate consapevoli anche tutti gli interessati, che già sono pronti altri locali igienici senza eccezione dove saranno accolti gli alunni iscritti e da iscriversi per il collegio il quale onorando il nome e l'azione dei cattolici che lo vollero fondato, onorerà ancora la città e la provincia di Udine.

Ma non vi fate, miei signori, illusione. Il collegio sarà aperto, in novembre; però a renderlo degno dello zelo dei cattolici friulani bisognerà ampliarlo assai assai, renderlo capace di bel numero di alunni, provvederlo dell'intiero corso delle scuole elementari, di tutti i corsi delle tecniche e del corso ancora liceale, sicchè il bambino affidato nella più tenera età nel collegio *Giovanni d' Udine*, abbia campo in esso di crescere robusto nel corpo, *sano* nella mente e possa ancora trovare nel collegio, compiuto il corso elementare, quei corsi di studii che più si confanno alle sue inclinazioni alla sua intelligenza.

L'impresa, dirà qualcuno, è arditissima. No, miei signori; se ad essa attendiamo con animo umile, cioè nulla confidando nelle nostre forze, tutto confidando in Dio e nella divina sua provvidenza, l'impresa tornerà *facilissima*.

Lasciamo un poco solo almeno quella prudenza umana che va dimenticata quando si opera per gli interessi di Dio, cioè per la sua gloria e per il bene del prossimo.

Quando lavoriamo per Iddio, spetta a Dio di cui null'altro siamo che umili servi, spetta a Lui fornirci i mezzi di progredire, e questi mezzi Iddio non li nega mai per la buona riuscita delle opere ch'ei vuole e domanda. *Li fornirà sempre* colla divina sua provvidenza; e se metterà qualche volta *anche a prova la* fedeltà nostra nel suo servizio, ove perseveriamo a confidare in lui, a tutto riusciremo.

Ricordiamo il detto del grande apostolo delle genti; *omnia possum in eo qui me confortat*. Si tutto possiamo in Dio e per Iddio, dunque potremo avere anche noi cattolici in questa vasta arcidiocesi, il collegio cattolico tal quale lo esigono i tempi, tal quale lo hanno altre città che ci *precedettero nell'azione, purchè lo vogliamo.*

Preghiera e sacrificio, miei signori. Chi può sia largo con beni di fortuna ed aiuti massimamente le scuole fondate dal comitato cattolico. A raddrizzare la società che pericola, non c' è altro mezzo da quello in fuori di piantar scuole cattoliche alla portata di tutti. Bisogna provvedere alla nuova generazione; così l'avessimo imparato a conoscere quando la rivoluzione per corrompere la società secondo i suoi fini, incominciò ad impossessarsi delle scuole.

La lotta ci è ora più difficile, che molti anni addietro; ma che importa? tanto maggiore sarà il merito dei combattenti. Miei signori, quando la patria è in pericolo ogni cittadino deve essere soldato e lavorare per difenderla.

Ora piucchè mai la patria è in pericolo, ed in pericolo tale che a difenderla nulla valgono le armi materiali. Ci vogliono armi morali, e cittadini cattolici che lavorino [illegible] e le armi morali devono essere l'educazione cristiana.

Cittadini cattolici veri patriotti saranno quelli che obbedienti alla voce del Vicario di Cristo e col danaro e colla opera selcranno per educare cristianamente le future speranze della patria. —

Ma troppo prolissa mia relazione sulle opere del comitato è compiuta. Vorrei avere l'eloquenza più potente che sia mai stata usata da persona mortale per far breccia nell'animo vostro ed animarvi per Iddio, per la patria a prestarvi in favore delle scuole cattoliche; ma miei signori, io non sono eloquente, e d'altra parte non avete bisogno della mia eloquenza. A voi ha parlato e parla potentemente il cuore, ascoltatene pur sempre la voce.

Un discorso importante

L'eccellente *Diritto Cattolico* di Modena pubblica un importante discorso pronunciato dal chiarissimo giureconsulto onorevole Bortolucci, Deputato del Collegio di Frignano, al banchetto della Società Operaia di Pievepelago per il VII anniversario della sua costituzione.

Crediamo utile di riprodurlo perchè in esso sono proclamate molte verità e trattate parecchie quistioni vitalissime fra le quali la prima e la più ardua quella delle relazioni fra lo Stato e la Chiesa in Italia. Ricordiamo per chi nol sapesse, che l'on. Bortolucci è uno di quei cattolici di buona fede (se ormai al punto in cui son giunte le cose la buona fede è più scusabile) che credono nella possibilità di una conciliazione fra la Chiesa e la Rivoluzione sulla base dei *fatti compiuti*, e che possano stare in Roma il Re d'Italia ed il Pontefice senza che ne scapiti la dignità e l'indipendenza della S. Sede. L'on. Bortolucci appartiene in due parole, a quell'esiguo drappello dei cosidetti conservatori nazionali che si dichiarano per la Chiesa ma nel tempo istesso bruciano un granellino d'incenso alla rivoluzione e finiscono poi per non piacere nè a questa nè a quella. Ciò premesso diamo senz'altro il discorso.

Signori!

Invitato dalla vostra cortesia sono lieto di trovarmi fra voi e di salutare in voi i

rappresentanti del lavoro, in questa eletta parte del Frignano, a cui mi legano le più care memorie e i più dolci affetti dei primi anni di mia vita (Bene).

Sono lieto di prender parte alla Festa commemorativa della Società Operaia di questo antico e simpatico paese, la quale può chiamarsi, a buon diritto, la Festa del Lavoro nobilitato dal santo nome di Dio e dall'amor sincero verso la cara nostra patria, l'Italia, che volere o non volere attende gran parte del suo lieto avvenire dall'operosità intelligente ed onesta dei proprii figli.

E fu lodevole divisamento quello, con cui associando il sentimento del Lavoro all'idea religiosa, voleste far coincidere questa popolare e fausta commemorazione con una delle più grandi solennità del culto cattolico. (Benissimo).

Laboremus, diceva ai suoi un illustre Imperatore dell'antica Roma: *Laboremus* ripeteva non ha guari dall'aula di Montecitorio agli Italiani uno dei nostri più celebri uomini di scienza e di Stato, l'onorevole Quintino Sella, ma io e voi plaudendo a questo nobile grido, aggiungiamo col libro dei libri: Se il Signore non edifica la sua Casa, invano noi ci affatichiamo intorno ad essa per edificarla.

Egli è procedendo con questi principii che da pochi anni sorta, la vostra società, ha potuto crescere rigogliosa e prospera nell'unione e nella concordia, nello sviluppo de' suoi interessi morali e materiali, e nel sentimento di carità e mutualità col rispetto alla legge che ci governa e ai veri principii del vivere libero e civile. E di questa vigoria voi ne somministrate una prova evidente con la erezione di un Forno sociale, e col progettato impianto di un Asilo infantile con annesso Spedale e Ricovero di mendicità, istituti destinati al sollievo e al miglioramento della classe più bisognosa del popolo.

La così detta questione sociale, o Signori, che in fondo non è che la questione operaia, la questione fra il capitale e il lavoro, che agita la mente dello scienziato e preoccupa tutti i Governi, a mio avviso, non vuol essere presa difronte e risoluta d'un colpo, direttamente come si fa del nodo gordiano, perchè si corre pericolo di urtare nella infrazione della libertà e del diritto altrui, che sono di lor natura inviolabili. Essa deve esaminarsi, studiarsi e risolversi praticamente con modi e mezzi indiretti: uno dei quali, e forse il più efficace, si è l'associazione nelle sue varie e molteplici forme. Ma ad un patto e cioè che l'associazione oltre l'utilità materiale abbia per base e per suo fine ultimo la Legge di Dio, che è l'eterna legge del giusto e dell'onesto. (Benissimo).

Imperocchè, o Signori, non temo di proclamarlo altamente e pubblicamente, senza l'idea di Dio, che è fondamento dell'ordine morale e materiale, le associazioni meramente ed esclusivamente utilitarie o politiche sono costrette, presto o tardi, a degenerare e trasformarsi quasi sempre in una di quelle mostruosità politico sociali che sotto nome di socialismo, comunismo, internazionalismo, nichilismo, ai nostri dì minacciano i cardini del Consorzio Civile e la pace pubblica e privata. (*Bene*).

Lasciate dunque che io mi rallegri, o signori, con la vostra Società, così ben ordinata, così patriotticamente e beneficamente costituita, da servire di modello esemplare a quelle delle maggiori città. Lasciate che mandi un tributo di lode, un omaggio di stima a quel distinto personaggio che la presiede e la dirige nel sentimento della virtù e della comune e ben intesa utilità.

E poichè mi avete fatto il gradito onore di volermi compagno nella letizia di questo fausto giorno, permettetemi di ringraziarvi pubblicamente della vostra benevolenza e della fiducia che mi dimostraste in questi sedici anni di vita politica, nonostante le difficoltà alte e basse che di tratto in tratto si frapponevano per separare i vostri animi e dividere i vostri cuori. (Bene).

E quantunque la mia condotta in Parlamento e fuori sia nota a tutti, e nulla mi rimorda di quanto feci sia nell'interesse generale della Nazione, sia in quello particolare del nostro Frignano, io desideravo ardentemente un'occasione propizia, siccome questa, per rivolgere a voi e a tutti gli Elettori Frignanesi una parola franca e leale su questo argomento e per comunicarvi le mie idee e i miei sentimenti sopra le grandi questioni del giorno.

Non v'ha dubbio, signori, la prima e più ardua questione, quella che per la sua universalità e per le speciali condizioni dell'Italia, concentra e comprende in se quasi tutte le altre, è la questione delle relazioni fra lo Stato e la Chiesa.

Pur troppo dopo la soppressione delle Corporazioni religiose, l'incameramento dei beni ecclesiastici, la sottoposizione dei chierici alla leva senza alcuna eccezione o limitazione, e il trasporto della Capitale in Roma; dopo resa obbligatoria e laica la scuola elementare, e frapposte difficoltà all'insegnamento religioso a beneficio dell'indifferentismo e dell'ateismo; dopo le progettate leggi sugli abusi del Clero, sulla precedenza del matrimonio civile al religioso e sul divorzio; dopo altri provvedimenti più o meno ostili alla dottrina cattolica e agl'interessi religiosi del paese, i rapporti fra lo Stato e la Chiesa, fra il Governo e la Santa Sede si sono profondamente turbati, e tuttodì si turbano e si fanno più tesi e più aspri in modo da minacciare una completa rottura, e da sacrificare l'ordine religioso e civile a ciò che è licenza e disordine di piazza. (Benissimo).

Io non ho che da ricordare i recenti fatti oltre modo deplorevoli avvenuti in Roma nella notte sopra il 13 luglio, quando la venerata salma del grande Pontefice Pio IX secondo le sue testamentarie disposizioni, si trasportava dalla Basilica Vaticana a quella di S. Lorenzo fuori le mura.

Si vogliono, è vero, scusare quelle enormezze col far credere, che furono provocate dai cattolici. Ma bisogna esser privi del più volgare buon senso per ritenere che il semplice accompagnamento di un feretro da parte degli amici del defunto possa essere mai qualificato per un atto di provocazione, se è vero che — oltre tomba non vive ira nemica — (Bene).

E prescindendo anche da ciò, il Governo era avvertito del funebre corteggio, a lui spettava quindi la tutela dell'ordine e la difesa dell'altrui libertà: e se lasciò che per ben due ore si facesse empia gazzarra intorno a quel venerato convoglio e si turbasse con le più indecenti violenze la pietosa cerimonia, bisogna concludere o che fu colpevolmente ignaro del proprio dovere, o impotente a frenare quegli eccessi. (Bene).

E quasi ciò non bastasse alla dimostrazione del pericolo, nel quale è riposta la *libertà e la indipendenza della Chiesa* e dell'augusto suo Capo, sopraggiunse la scena scandalosa, che avvenne al Politeama il 7 agosto nel Comizio per l'abolizione della *legge sulle guarentigie*, dove si insultò il Papato, non come potere temporale che già fu tolto e soppresso, ma come Potere spirituale, designandolo nemico della ragione, della coscienza e della patria, ed appuntando lo stesso sapientissimo e prudentissimo Regnante Pontefice Leone *di bugia e di calunnia* nella sua allocuzione del 4 agosto, senza che il *governo* abbia prese misure adeguate per prevenire o per riparare sì nefando oltraggio. (Benissimo).

Io dissi già in Parlamento che la occupazione di Roma obbligava il Governo di fronte alla cattolicità ai più seri impegni: dissi che la coesistenza pacifica e tranquilla nell'eterna città delle due supreme autorità politica e religiosa non era forse possibile che ad un patto, e cioè che il governo rispettasse la Chiesa e avesse forza e volontà di farla rispettare, e le facesse, come suol dirsi, i ponti d'oro, coordinando le sue leggi coi principii cardinali e le grandi istituzioni cattoliche.

(Continua).

L'idea del Baccelli

L'altro ieri abbiamo riportata la voce che attribuiva all'on. Baccelli l'idea di sottrarre le scuole elementari dalla sorveglianza municipale e porle tutte sotto la mano del Governo.

Relativamente a ciò, troviamo nella *Patria* di Firenze la seguente notizia:

« Abbiamo da Perugia, in data 23, le seguenti notizie sulle Conferenze pedagogiche:

Ieri, dopo lunga ed animata discussione e dopo splendidi e vivi discorsi di alcuni maestri del commendatore Veniali, del Regio Provveditore Goiorani e del professore Corti direttore della *Luce*, l'Assemblea approvò con 120 voti favorevoli ed 11 contrari il passaggio della scuola popolare dal Comune allo Stato. Ed oggi con 112 voti favorevoli ed 1 contrario, l'Assemblea ha deliberato che l'insegnamento della scuola popolare debba affidarsi esclusivamente ai laici; questo di iniziativa dei maestri ».

Questo mostra che il ministro si fa spianare la strada dai voti della così detta opinione pubblica per compiere quest'altro attentato deciso dalla massoneria, dopo che ha visto che i cattolici vanno prendendo una salutare influenza sui Municipii. Ed è così che la rivoluzione rispetta sempre tutte le libertà.

L'on. Mazzarella deputato e consigliere alla Corte di appello di Genova, nella sua deposizione avanti il Tribunale di Genova nella causa per gli arresti fatti al Comizio contro le guarentigie, si lamentò che non avessero arrestato anche lui, che aveva protestato come gli altri contro gli abusi dell'autorità politica. Il ministero di grazia e giustizia in seguito a questo fatto incompatibile con la qualità di magistrato rivestita dall'on. Mazzarella, lo ha collocato a riposo.

Un altro deputato, l'on. Petruccelli della Gattina ha scritto testè ad un deputato francese, che, se i francesi andassero a Roma, prima ancora del loro arrivo, gli italiani (leggi i rivoluzionari) appiccherebbero il Papa e tutto il sacro Collegio ai merli di Castel Sant'Angelo.

E son capacissimi di questo ed altro.

Carità del S. Padre

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

La Santità di Nostro Signore, nella fausta *ricorrenza* del Suo giorno onomastico non ha dimenticato i poveri di Roma, i quali nelle gravi strettezze dei tempi attuali assai spesso ebbero già a provare gli effetti della Pontificia munificenza.

Il Santo Padre pertanto, nella inesauribile sua carità, dispose che lire *quattromila* fossero distribuite ai poveri per mezzo della Elemosineria Apostolica, e lire *duemila* per mezzo della Segretaria dei Memoriali.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il *Diritto* smentisce che lungo la *frontiera delle Alpi esistano comitati* francesi per promuovere la diserzione dei soldati italiani. Però confessa che ben dodici dei nostri soldati hanno finora disertato.

— Si ha notizia che la salute dell'onorevole Depretis, il quale trovasi ai bagni di Tabiano, non va punto migliorando.

— I bilanci preventivi pel 1882 presentano i seguenti aumenti:

Il bilancio della guerra ha un aumento nella parte ordinaria di due milioni; quello della marina ha un aumento di quattro *milioni; gli altri ministeri hanno un* aumento complessivo di otto milioni.

— Il ministro Mancini ha interpellato i suoi colleghi sulla opportunità e convenienza di pubblicare la *nota spedita* sui fatti del 13 luglio.

Ciò che trattiene il ministero non è tanto la pubblicazione di detta nota, quanto il timore che si conoscano le risposte ricevute.

— Il ministro Magliani, a troncare tutte le questioni del prestito La Masa, presenterà un progetto al Parlamento; ordinò quindi ai *commissari* del *prestito* di *compilare* il progetto di liquidazione.

— Si dà per positivo che il nostro ministro degli esteri ha data commissione all'*incaricato di affari* a *Parigi* perchè solleciti dal Governo della Repubblica la pubblicazione dei resultamenti dell'inchiesta sui fatti di Marsiglia. Il Governo francese però, non sembra disposto ad assecondare tale desiderio.

— Una circolare di Baccarini relativa alla costruzione di tramvie a vapore, dichiara che deve cessare uno stato di cose abusivo. L'autorizzazione di costruirle si dovrà chiedere in tempo utile, non dopo compiuti i lavori di costruzione.

D'ora innanzi non si accorderà l'esercizio dei *tram* a vapore se il governo non avrà stabilito le condizioni dell'armamento, il tipo delle macchine, e constatato che le rotaie siano in perfetto livello stradale.

ITALIA

Bologna. — La *Gazzetta dell'Emilia* annunzia che il cavalier Marco Minghetti ha testè ultimata un'opera, che sarà, forse nell'ottobre prossimo, pubblicata dall'editore Zanichelli, col titolo: *I partiti politici e la loro influenza nella amministrazione.*

Genova. — Ieri mattina il porto-franco è stato chiuso in causa del contrabbando sotterraneo. Da un magazzino interno che passava sotto la dogana per mezzo di tubi, si riusciva a fare contrabbando di coloniali.

Si fecero quattro arresti finora. L'indignazione è generale.

Foggia. — *Il* 23 *il* termometro all'ombra segnava 43 gradi, massimo mai raggiunto negli anni precedenti. Si comincia ad avvertire la deficienza dell'acqua potabile.

Un uomo proveniente da Lucera colto da insolazione è morto improvvisamente.

Venezia. — In occasione del Congresso geografico, a cura di alcuni studiosi di storia e archeologia verrà pubblicato in Venezia un giornale numero unico il quale conterrà memorie e storie di viaggiatori e geografi, ritratti, facsimili ecc.

S'intitolerà: *Venezia e il Congresso 1881.* Il ricavato dalla vendita di esso sarà devoluto a beneficio della spedizione polare, ideata dal capitano Bove.

— La Presidenza della Società Geografica pubblicherà dei bollettini quotidiani sulle sedute del Congresso.

Napoli. — Il Club Africano ha inviato alla mostra geografica di Venezia varie importantissime cose, fra cui una collezione di cinquanta papiri foriani, documenti preziosi per la storia del Dar-For, ed una carta originale di questa provincia, eseguita dall'ingegnere Messedaglia. Fra i diversi oggetti di collezione etnologica si noteranno principalmente: — Un letto dei Niam-Niam; scudi zulluk e kaku, lance, archi, turcassi, e frecce danakili; sei mazze zaidiè da guerra; un caccimosche mahalia, fatto colla coda e lo stinco d'una giraffa; un pugnale foriano montato in argento e diversi altri lavori foriani in cuoio; un campione di pelle d'ippopotamo, l'armatura del sultano Harum, capo dell'insurrezione del Dar-For contro l'Egitto (1879).

— Leggiamo *nei giornali di* quella *città*:

Dinanzi la prima Corte straordinaria di Assisie, che è nell'abolito monastero di San Domenico Maggiore, si doveva trattare ieri l'altro la causa di Luigi D'Alessandro e di Alfonso Irace, accusati tempo fa di un reato di sangue. Essi vennero condannati dalla Corte di Assisie, ma poi la sentenza veniva annullata dalla Corte di Cassazione. Ieri l'altro dunque dovevano presentarsi nuovamente dinanzi alla Corte d'Assisie, che è appunto quella che risiede in S. Domenico Maggiore.

Dei *due accusati*, uno, *cioè il* D'Alessandro, era in libertà provvisoria: lo Irace era detenuto. Quando i carabinieri dovevano condurre lo Irace dinanzi alla Corte, questi pregò loro di fare avvicinare a lui il compagno di causa, perchè voleva dargli un bacio. Si avvicinò infatti il compagno ma, invece del bacio si ebbe uno sputo sulla faccia. Il D'Alessandro a quell'insulto rispose assestando un solenne schiaffo allo Irace. A questo s'intese un mormorio nel pubblico, ed una giovane con contegno minaccioso cercava di avvicinarsi ai due accusati. I carabinieri fermarono quella donna e fattale eseguire una perquisizione sulla persona le si rinvenne un revolver carico. Ella aveva nome Raffaela Del Gais, ed era la fidanzata del giovane schiaffeggiato. I carabinieri arrestarono la donna, e l'autorità giudiziaria la fece chiudere nel carcere di Santa Maria di Agnone.

ESTERO

Germania

Alcuni giornali tedeschi avevano annunziato che l'anniversario della vittoria di Sedan non sarebbe più stato festeggiato ufficialmente. A questo proposito la *Düsseldorfer Zeitung* dice che il console francese avrebbe chiesto bensì al municipio di quella città che tale vittoria non fosse più celebrata solennemente, in riguardo al sentimento nazionale della Francia, ma gli sarebbe stato risposto, in via ufficiale, che nessuno in Germania pensa a sopprimere quella festa, la quale non è più destinata a ricordare ai tedeschi la sconfitta dell'esercito francese, ma a ravvivare i sentimenti di patriottismo della nazione germanica.

DIARIO SACRO

Sabato 27 agosto

Traslazione

dei Ss. Ermacora e Fortunato mm.

Cose di Casa e Varietà

Omaggio al Sr. [illegible] in riparazione delle enormità commesse in Roma contro la salma di Pio IX.

Comitato Parrocchiale di Romanzacco lire 10.

Parrocchia di Zomplechia L. 8.

Mons. Filippo Elti canonico della Metropolitana di Udine L. 10.

Un lavoro artistico. Noi siamo sempre lieti quando possiamo adoperare la penna per lodare qualche artista nostro concittadino. È perciò che oggi siamo lietissimi di poter tributare una parola d'encomio alla Ditta Natale Prucher e compagno per una recente opera eseguita in quella officina.

Si tratta di una corona che con grande solennità sarà posta sul capo della B. V. di Nervesa (Treviso) nel giorno 25 settembre prossimo.

Il disegno è nuovo affatto per i nostri paesi e pieno d'effetto. E' quello stesso che fu adoperato pella corona di N. S. di Lourdes in Francia.

La corona è tutta d'oro e d'argento. Intorno alla fascia corre una ghirlanda di rose intrecciate con fogliuzze. Dalla fascia si innalzano ventiquattro gambi, dodici di oro, e dodici d'argento. Sulla sommità dei primi vi è una stella d'oro per ciascuno, e sui secondi un narciso con foglie d'argento. Nel nucleo d'ogni stella e in mezzo dei narcisi e delle rose soavi incastonate delle pietre di colori svariati. E' insomma un lavoro che figurerà degnamente sul capo dell'Immagine della Vergine.

Sappiamo che non è questo solo il lavoro che il M. R. Arciprete di Nervesa e la Fabbriceria hanno fatto eseguire per la festa del 25 Settembre dal laboratorio dei sig. Prucher e Comp. ai quali auguriamo di cuore grande copia di ordinazioni e che continuino a fare onore al loro laboratorio e alla città.

Statistica Friulana. Dagli atti della Giunta per l'inchiesta agraria e sulle condizioni delle classi agricole, togliamo le notizie che risguardano la nostra Provincia.

Sur una popolazione complessiva (censimento 1871) di 481,586 abitanti sparsa per chilometri quadrati 6,514,73, si pagarono nel 1880 L. 499,547.23 per imposta erariale e decimi uniti sui fabbricati e lire 1,473,644,73 sui terreni; avendo un numero di 25,367 articoli pei ruoli dei contribuenti all'imposta sui fabbricati e di 207,856 sui terreni. La media imposta per ciascun articolo sui fabbricati fu di lire 19.69, di 7,68 sui terreni.

Nella nostra Provincia i contribuenti, (maschi maggiorenni), iscritti unicamente nei ruoli dell'imposta sui terreni che pagano meno di 20 lire fra imposta erariale e sovrimposta provinciale, sono 132.001; che pagano da lire 20 a 40, 7,051; che pagano oltre 40, 3,986 con un totale quindi di 143,038 contribuenti. I contribuenti (pure maschi maggiorenni) scritti nei ruoli dell'imposta sui terreni ed insieme per imposta sui fabbricati o sui redditi di ricchezza mobile paganti meno di lire 20 sono 12,033; dalle 20 alle 40, 4.115; oltre 40, 5,653 con un totale di 21,841. Si ha quindi un totale di 164,879 contribuenti maschi maggiorenni iscritti nei ruoli dell'imposta sui terreni.

Se vuolsi poi sapere a quanto ammonti l'imposta sui terreni fra imposta erariale, sovrimposta provinciale e sovrimposta comunale, il totale è di L. 3,068,824.85; cioè L. 1,473,644.73 per imposta erariale, 588,214.94 per sovrimposta provinciale, 1,006.965.18 per sovrimposta comunale. La media per ogni chilometro quadrato, L. 471.05; per ogni abitante 6.37; mentre la media per il Veneto è di L. 1,260.86 per chilometro quadrato e di L. 10,66 per abitante; e la media di tutto il regno è di L. 828.37 per ogni chilometro quadrato e di L. 9.15 per ogni abitante.

La Caserma della Raffineria. Ci spiace di dover ripetere una lagnanza che dovemmo fare un'altra volta. Allora erano i coscritti, ora sono quelli della milizia mobile che dalle finestre della caserma suddetta che prospettano sulla via d'Arcano si dilettano a gettare della roba sui passanti. E' vero che fino ad ora la roba che si getta non è che pagnotta, ma anche questa, quando viene giù da una certa altezza sul capo d'un cristiano, non è la cosa più bella del mondo.

Speriamo che il lagno non s'abbia a ripetere più e che i superiori del Distretto militare penseranno a provvedere.

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 25 agosto 1881.

		L.	c.	a	L.	c.
Frumento	all' Ett.	19	50		21	—
Granoturco	»	14	—		16	—
Segala	»	14	10		14	60
Avena	»	—	—		—	—
Sorgorosso	»	—	—		—	—
Lupini	»	—	—		—	—
Fagiuoli di pianura	»	—	—		—	—
» alpigiani	»	—	—		—	—
Orzo brillato	»	—	—		—	—
» in pelo	»	—	—		—	—
Miglio	»	—	—		—	—
Lenti	»	—	—		—	—
Saraceno	»	—	—		—	—
Castagne	»	—	—		—	—

Foraggi senza dazio

		da		a	
Fieno	al quintale	da L.	3,—	a L.	4.80
Paglia da foraggi	»		—.—		—.—
» da lettiera	»	»	3.40		3.60

Combustibili con dazio

		da		a	
Legna forte	al quintale	da L.	1 70	a L.	2.20
» dolce	»	»	—.—	»	—.—
carbone	»	»	6,50	»	6.60

Bollettino della Questura
del giorno 25 Agosto

Ladri. In Sesto al Reghena nella notte sopra il 14 corr. certo Antonio Borto, già ammonito, si introdusse nel pollaio di Giovanni Pom. e vi rubò un tacchino del costo di lire 4. Non fece però a tempo di mangiarselo perchè venne arrestato.

Furto sacrilego. In Maniago nel 18 corrente vennero per mano ignota rubate lire 4 dalla cassetta delle offerte nella Chiesa parrocchiale.

Annegato. Certo Gio. Batta Pre. di Boja nel 23 corrente, andato a bagnarsi in un fossetto vi annegò.

Arresti. In S. Vito, nel 22, fu arrestato per questua Luigi Bran.

In Udine furono arrestati per oziosità e vagabondaggio Vincenzo Rov. di Villaorba e Alessandro Com. di Cividale.

Centuplum accipietis. Di questa massima evangelica ha sentito la verità un signore di Monaco. Scrivesi da quella città alla *Perseveranza*:

In questi giorni morì un povero originale. Da trenta e più anni egli riceveva giornalmente dai 20 ai 25 centesimi da un signore che lo trovava sempre nelle sue passeggiate; quando un bel giorno questo signore si vide al chiamato Tribunale, e con sua gran sorpresa sentì che il suo povero morì.

Ma non basta; che gli restituiva con gran ringraziamenti le elemosine che gli fece, accumulate con quelle avute da altra parte, che sommano nientemeno a 31,000 marchi! Costui deve esser stato povero per pazzia.

Nuovo concorso sulla difterite. I nostri lettori si ricorderanno che circa due anni fa venne fondato un premio internazionale di 1000 marchi pel miglior lavoro sulla difterite, e questo concorso fu aperto dall'imperatrice Augusta di Germania; se non che nessuno dei numerosi lavori, concernenti questa terribile malattia, sottoposti all'esame del Comitato, *fra i cui membri notasi* Warchow, celebrità berlinese, fu giudicato meritevole del premio, perchè non contenevano alcun che di nuovo nè sull'o*rigine, nè sulla natura, nè sulla cura della* difterite.

Pertanto ora fu quindi aperto un nuovo concorso internazionale, collo stesso premio, che scadrà col 30 settembre 1882.

Progressi del Cattolicismo in Cina. — Da un rapporto del P. Luigi M.ª Sira d. C. d. G. stampato in quest'anno a Zi-ka-wei presso Chang-hai, sullo stato della missione cattolica nella provincia di Kiang Nan, rileviamo con molto piacere che attualmente essa conta 58 sacerdoti europei, e 28 indigeni, 97,306 cattolici, 557 cristianità, 587 Chiese; laddove nel 1864 era stata ridotta dalle persecuzioni e dalle stragi del 1859-60-61-62-63, ad avere soli 34 sacerdoti europei, con 12, indigeni, con 70,152 cattolici, 397 cristianità, nessuna Chiesa e nessuna scuola. Ora invece possiede 379 scuole di fanciulli, 320 di fanciulle con 4,350 alunni cristiani e 3,025 pagani, e con alunne cristiane 3,823, e pagane 225.

Meteorologia. Per la Stazione meteorologica di Udine si hanno i seguenti dati riferibilmente al mese di luglio u. s.: *Estremi termografici: minimo 10.3 nel giorno 28, massimo 37.6 nel giorno 19.* Acqua caduta mill. 66,4, tutta nella prima e nella terza decade. Nel luglio dell'anno scorso se ne ebbero mill. 82.9.

Acque minerali. Il giornale la *Sentinella Bresciana* nelle sue lettere sulla Esposizione di Milano parla oggi dell'antica Fonte di Pejo, ed ecco quel che ne dice:

„L'acqua dell'antica fonte di Pejo di ragione del nostro concittadino signor *Carlo Borghetti* è certo fra le più conosciute e più efficaci, e meritamente essa figura alla Esposizione sovra un elegante tavolino al cui piede è una specie di cesto in cui si tengono elegantemente stampate le illustrazioni della fonte con analisi chimiche e comparazioni.

V'è pure aggiunto un estratto dalla *Gazzetta Medica Italiana*; ma l'esperienza più d'ogni attestazione vale a persuadere della superiorità di queste acque alle altre congeneri. Ma non basta che una fonte abbia virtù medicinali incontrastate, bisogna che *si trovi chi sa farle valere*, e in questo ha mostrato attitudini veramente meravigliose il sig. Carlo Borghetti che ha saputo dare al commercio della sua acqua di Pejo un mercato vastissimo e crescerne smisuratamente il consumo.

Onde non ostante il concorso di gente alla fonte stessa, si vedono lungo la valle scendere continuamente lunghe file di carri carichi di casse di bottiglie dell'acqua medicinale.

ULTIME NOTIZIE

Contrariamente a quanto fu annunziato in sulle prime dal telegrafo, il cattolico e coraggioso deputato alsaziano sig. Keller non fu rieletto a Belfort.

— Il *Daily News* riceve da Pietroburgo, in seguito al trattato ratificato fra la Russia e la China, il territorio di Kuldia fu restituito alla China, la quale pagherà alla Russia nove milioni di rubli.

Entro sei mesi sarà definita la frontiera fra la China e la Russia.

— Un dispaccio da Vienna annunzia che a Przemyla furono arrestati due ufficiali russi, il colonello Protopop e il tenente colonello Palica che visitavano le varie fortezze galliziane. Erano provveduti di carte topografiche esattissime e di parecchie migliaia di rubli. Vestivano abiti borghesi.

— Si annunzia che il giorno 4 settembre prossimo Gambetta recherassi a Neubourg per l'inaugurazione della statua a Dupont. Vi pronuncierà un gran discorso.

— La *France* dice che la commissione per l'inchiesta sulla votazione della seconda circoscrizione di Belleville annullerà l'elezione di Gambetta in quella circoscrizione.

— Telegrafano da Roma alla *Gazz. Piemontese*:

Il ministro Baccelli presenterà alla Camera, nella prossima *sessione*, due *progetti* di legge: uno per rendere autonome le Università, l'altro per istituire la scuola popolare a complemento dell'obbligatoria.

— Il principe Boncompagni, proprietario del palazzo dove ha sede l'Associazione *I diritti dell'uomo*, ha intimato a questa lo sfratto, perchè riconosciuta focolare dell'agitazione antipapale.

Secondo alcune notizie, il principe Boncompagni sarebbe stato garibaldino e si sarebbe battuto a Mentana.

— Si dice che nel prossimo Concistoro saranno creati cardinali monsignor Luigi Ricci, maggiordomo del Papa, Sanfelice, arcivescovo di *Napoli*, e *Freppel*, arcivescovo d'Angers.

TELEGRAMMI

Londra 25 — La Banca d'Inghilterra ha rialzato lo sconto al 4 per 100.

Parigi 25 — La Banca di Francia ha rialzato lo sconto al 4 per 100.

Washington 24 — Nessun cambiamento nello stato di Garfield. I medici aprirono la parotide. Risultato soddisfacente.

Napoli 25 — Il comitato della stampa aprirà una sottoscrizione a favore delle famiglie dei soldati della milizia mobile.

Stasera gli ufficiali dello stato maggiore della marina danno un pranzo d'onore a Massari.

Rodi 25 — La Corvetta *Vittor Pisani* è giunta a Rodi. Proseguirà per Cefalonia; recherassi poscia a Venezia.

Parigi 25 — Gambetta scrive agli elettori di optare per la prima circoscrizione di Belleville ove ottenne la maggioranza assoluta, rinunciare alla 2ª circoscrizione ove ottenne la maggioranza relativa.

Roma 25 — Le conferenze di Baccarini con Massa e Benazzo riguardavano la più pronta esecuzione della legge relativa alla fornitura del materiale mobile, all'ampliamento delle stazioni e ad altri lavori straordinari eseguibili in un quinquennio sulle ferrovie dell'Alta Italia, e sulle Calabro-Sicule.

La fornitura del Materiale mobile è quasi tutta assicurata dall'industria nazionale. Inoltre furono presi degli accordi per affrettare gli studi necessari alla presentazione dei progetti di legge per l'esercizio ferroviario in seguito alla pubblicazione sull'inchiesta ferroviaria.

Parigi 26 — Le elezioni di Parigi furono proclamate ieri officialmente. Mancano 54 voti per la riuscita di Gambetta nella seconda circoscrizione; fu quindi eletto solamente nella prima.

Londra 26 — La Camera dei Comuni fu aggiornata sabato.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia 25 agosto

Rendita 5 0[0 god.
I genn. 81 da L. 89,83 a L. 89,98
Rend. 5 0[0 god.
1 luglio 81 da L. 92,— a L. 92,15
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,34 a L. 20,36
Bancanotte austriache da . 217,25 a 217.50
Fiorini austr.
d'argento da 2,16 50[a 2,16,[—

Milano 25 agosto

Rendita Italiana 5 0[0	92.12
Napoleoni d'oro	20.32

Parigi 25 agosto

Rendita francese 3 0[0	85,80
" " 5 0[0	117,02
" italiana 5 0[0	90,80
Ferrovie Lombarde	—,—
" Romane	—,—
Cambio su Londra a vista	25,30,1[2
" sull' Italia	1 1[4
Consolidati Inglesi	99,15[16
Turca	17,52

Vienna 25 agosto

Mobiliare	363 —
Lombarde	147,75
Banca Nazionale	834 —
Napoleoni d'oro	9.35.1[2
Austriache	—,—
Spagnolo	—,—
Cambio su Parigi	46.50
" su Londra	117,70
Rend. austriaca in argento	78,25

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.05 ant.
ore 12.40 mer.
ore 8.15 pom.
ore 1.10 ant.

da VENEZIA
ore 7.35 ant. *diretto*
ore 10.10 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA
ore 9.10 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 8.— ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

per VENEZIA
ore 5.10 ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.44 ant.

per PONTEBBA
ore 6.— ant.
ore 7.45 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 agosto 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	750.1	749 8	750.7
Umidità relativa	48	41	50
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	N.E	A.E	E
Vento velocità chilometr.	8	10	9
Termometro centigrado	25.3	25.6	25.3

Temperatura massima 27.5, minima 19.8 | Temperatura minima all'aperto 14.5

Udine — Tip. Patronato.